

SCREENING PER DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

Individuazione precoce delle difficoltà di Apprendimento

Con l'acronimo DSA si fa riferimento ai Disturbi Specifici di Apprendimento quali la dislessia, la discalculia e la disortografia che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate ed in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali. Alla base di tali disturbi vi sono disfunzioni neurobiologiche che interferiscono con il normale processo di acquisizione delle abilità di lettura, scrittura e di calcolo.

I Disturbi Specifici di Apprendimento hanno un'incidenza epidemiologica oscillante tra il 2,5 e il 3,5 % (Consensus Conference, 2010) della popolazione in età evolutiva. In Italia le percentuali di studenti con diagnosi di DSA sono lo 0,8 nella primaria, l'1,6 nella secondaria di 1° grado (fonte MIUR), quindi i DSA nella scuola italiana sono attualmente sottostimati, riconosciuti tardivamente o confusi con altri disturbi.

La ricerca scientifica mostra che l'identificazione precoce dei soggetti a "rischio" permette una riduzione dell'entità delle difficoltà significativamente maggiore di quanto può avvenire negli anni successivi e risulta importante per evitare situazioni di disagio e possibili ripercussioni psicologiche secondarie.

In tal senso, la proposta per l'anno scolastico 2016/2017 è quella di offrire alla scuola un servizio di screening DSA che non abbia finalità diagnostiche, ma che intenda raccogliere dati statistici da inserire in una banca dati nazionale ovvero identificare gli studenti a rischio di sviluppare un Disturbo Specifico dell'Apprendimento.

OBIETTIVI

Il servizio di screening DSA intende:

- Identificare gli studenti a rischio di sviluppare un DSA;
- fornire indicazioni su attività di potenziamento per le difficoltà rilevate;
- prevenire i disturbi psicologici e comportamentali secondari ai DSA.

I dati raccolti verranno, inoltre, inseriti in forma anonima in un database nazionale.

METODOLOGIA

Il progetto di Screening è rivolto a tutti gli studenti delle classi della scuola primaria (a partire dalla terza elementare) e secondaria di primo grado, previo consenso dei genitori.

Esso prevede una fase di somministrazione, durante l'orario curricolare, di prove volte a valutare le abilità di lettura, scrittura e calcolo, al termine della quale si effettueranno colloqui con le singole famiglie che ne faranno richiesta ed una restituzione generale agli insegnanti sui risultati ottenuti, con indicazioni su attività di potenziamento per le difficoltà rilevate.

STRUMENTI

Lo screening prevede una prova di lettura di brano, una prova di dettato di parole ed una prova di calcolo a mente, che verranno somministrate dalle operatrici agli alunni individualmente.

TEMPI

Lo screening si svolgerà nell'anno scolastico 2016-2017, nel corso del I quadrimestre. Qualora fosse ritenuto necessario verrà effettuato un re-test prima della conclusione dell'anno scolastico.

I giorni e gli orari dedicati alla somministrazione delle prove verranno concordati in base alle disponibilità degli insegnanti e degli operatori coinvolti. Si prevede un impegno di circa due ore per classe.

MATERIALE NECESSARIO

La somministrazione delle prove dovrà essere effettuata in una stanza silenziosa e sufficientemente ampia, provvista di una connessione internet. Si richiede, inoltre, la disponibilità della scuola a fornire materiale di cancelleria ove necessario.

OPERATORI COINVOLTI

Il lavoro di screening verrà condotto, in tutte le sue fasi, dalle psicologhe Antonella Bersano e Filomena Contaldi.



Settimana
Nazionale
della Dislessia
2016

I.C. "E. BORRELLI" e C.D. "E. DE FILIPPO"

"Star bene a scuola"



IDENTIFICAZIONE DEI DSA

LO SCREENING NELLA SCUOLA PRIMARIA E
SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Dott.ssa Bersano Antonella

Psicologa – antonella.bersano@gmail.com

Dott.ssa Contaldi Filomena

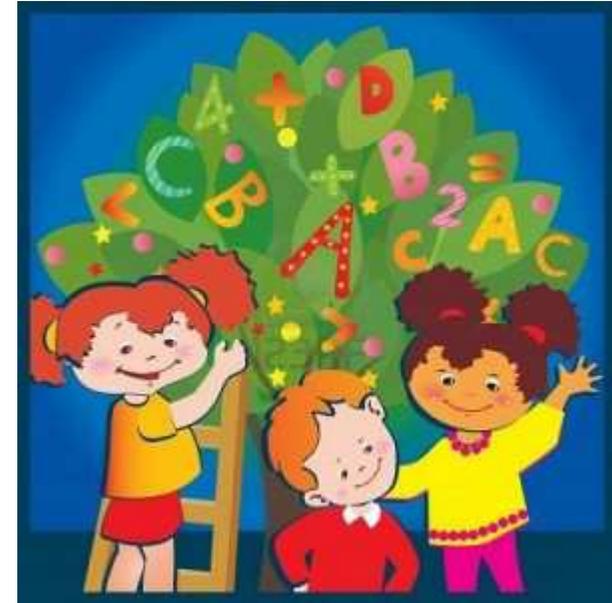
Psicologa – menacontaldi@libero.it

SOS
dislessia

anda

Associazione Nazionale
Disturbi dell'Apprendimento

OGNUNO E' UN GENIO
MA SE SI GIUDICA UN PESCE
PER LA SUA CAPACITA' DI ARRAMPICARSI
SUGLI ALBERI, LUI PASSERA' L'INTERA VITA
A CREDERSI INADEGUATO



Albert Einstein

Cosa sono i Disturbi Specifici di Apprendimento?



I Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) sono disturbi neurobiologici che riguardano **SOLO** specifiche aree di apprendimento (lettura, scrittura e calcolo)

- Non compromettono l'intelligenza generale
- Persistono nel tempo
- Possono associarsi a disturbi neurologici (come il disturbo dell'attenzione con iperattività) o psicopatologici (ansia, depressione e disturbi della condotta)

Diamo i numeri



- I Disturbi Specifici di Apprendimento hanno un'incidenza epidemiologica oscillante **tra il 2,5 e il 3,5%** della popolazione in età evolutiva (Consensus Conference, 2010).
- In Italia le percentuali di studenti con diagnosi di DSA sono lo 0,8 nella primaria e l'1,6 nella secondaria di 1° grado (MIUR)
- Quindi i DSA nella scuola italiana sono attualmente **sottostimati**, **riconosciuti tardivamente** o **confusi** con altri disturbi.

Quali sono i Disturbi Specifici di Apprendimento?



I DSA sono classificati in base alla funzione deficitaria in:

DISLESSIA

Difficoltà a leggere e scrivere in modo corretto e fluente

DISORTOGRAFIA

Difficoltà nel trasformare il linguaggio parlato nel linguaggio scritto rispettando le regole ortografiche

DISCALCULIA

Difficoltà nella costruzione del concetto di numero e nelle abilità di calcolo.

La Dislessia



Il bambino con difficoltà nella LETTURA:

- Per leggere si affatica
- Impiega molto tempo
- Commette diversi errori
- Mostra una lettura poco fluida
- Può manifestare difficoltà di comprensione del testo.

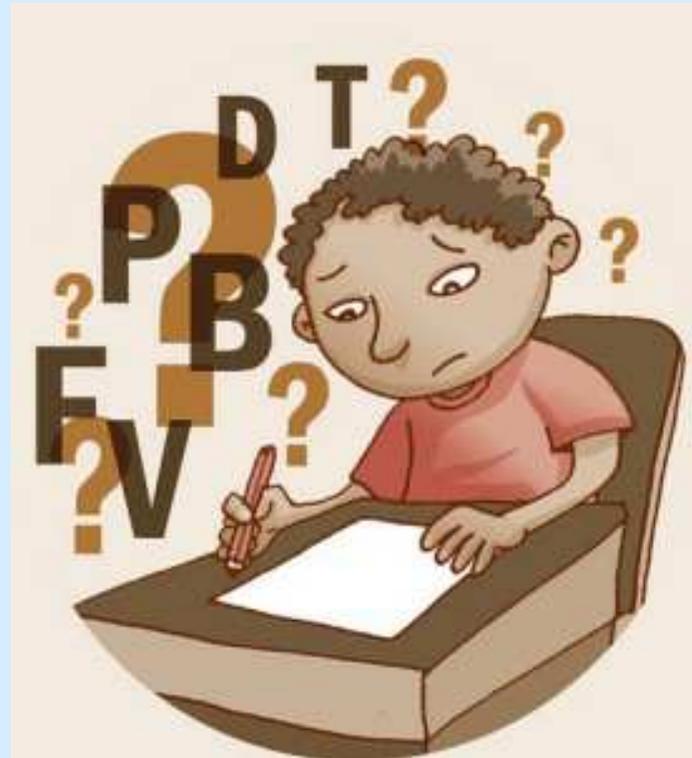


La Disortografia



Il bambino con difficoltà nella SCRITTURA:

- Fatica ad applicare le regole ortografiche (doppie, impiego dell'h, accento, uso di sc, gn, gl)
- Generalmente non riesce a prendere appunti completi o a copiare dalla lavagna.



La Discalculia



Il bambino con difficoltà nell'area del CALCOLO:

- Può avere difficoltà nell'associare il numero alla quantità, nell'utilizzo dei simboli
- Fatica a memorizzare le tabelline e a svolgere i calcoli a mente.
- Può non riuscire a memorizzare formule e definizioni.



Scuola secondaria



- All'inizio della **scuola secondaria** il problema può manifestarsi attraverso:
 - Parziale comprensione dei testi
 - Difficoltà nell'acquisizione di termini specifici
 - Difficoltà a prendere appunti, a compilare il diario, a completare le attività nei tempi richiesti
 - Presenza di numerosi errori ortografici e/o grafia illeggibile
- Tali difficoltà possono comportare:
 - Demotivazione allo studio
 - Comportamenti di reattività
 - Atteggiamenti di sfiducia nelle proprie capacità

Legge 170/2010



- “E' compito delle scuole di ogni ordine e grado attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti, sulla base dei protocolli regionali di cui all'articolo 7, comma 1. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA.”



Screening DSA: perché farlo?



- Testare *efficacemente* ed in *tempi brevi* le abilità di lettura, di scrittura e di calcolo.
- Identificare gli studenti che presentano *difficoltà* di apprendimento;
- Prevenire i disturbi psicologici e comportamentali secondari ai DSA.

N.B Lo Screening non ha finalità diagnostiche

Le prove



Storico screening

* CALCOLO



* DETTATO



* LETTURA



La prova di lettura



TEMPO:

0

INIZIA

* STATO:

aumenta carattere

diminuisci carattere

Federico era un bambino come tanti altri. Solo che, se si avvicinava un'ape, lui aveva subito paura che lo volesse pungere. Federico non aveva paura solo delle api, a lui facevano paura anche le farfalle, i cani e i gatti... Se guardava la televisione, per Federico era ancora peggio. Di notte sognava i programmi che lo avevano impressionato e gli pareva che i mostri più spaventosi volessero inseguire proprio lui. Allora si svegliava con il cuore in gola e si nascondeva sotto al letto. Il suo papà un giorno gli disse - Caro Federico, questo mondo non è perfetto. Ci sono tanti rischi. Per questo la paura è utile. È una cosa preziosa, ma tu devi farti coraggio. Non puoi passare la vita nascosto sotto il letto. Quando c'è un pericolo vero, datti da fare. Se vedi un incendio, avvisa i pompieri; se arrivano i banditi e fanno una rapina, chiama i carabinieri; se qualcuno sta male, rivolgiti all'ospedale. Però se tutto va bene stai tranquillo e di buon umore. Usa la paura con giudizio e non la sprecare mai.

TOT ERRORI:

0

PAROLE TOTALI:

177

PAROLE LETTE:

0

La prova di scrittura



TEMPO: 0

* STATO:

esempio: BANANA, CASTELLO

INIZIA LO
SCREENING
DETTATO

TOT ERRORI: 0

TEMPO: 0

A screenshot of a software interface for a writing test. The background is light blue. On the left side, there is a vertical panel with a white background. At the top of this panel, the text 'TEMPO: 0' is displayed, with 'TEMPO:' circled in red. Below it, the text '* STATO:' is visible. At the bottom of the panel, there is a horizontal line, and below it, the text 'TOT ERRORI: 0' and 'TEMPO: 0' is displayed, with both 'TOT ERRORI:' and 'TEMPO:' circled in red. The main area of the interface is a large light blue rectangle. In the center of this area, the text 'esempio: BANANA, CASTELLO' is displayed in a large, black, sans-serif font. Below this text, there is a green square button with white text that reads 'INIZIA LO SCREENING DETTATO' in all caps.

La prova di calcolo



TEMPO: 0

» STATO:

esempio: $2+1$

INIZIA LO
SCREENING
ADDIZIONI

TOT ERRORI ADDIZIONI: 0

TEMPO ADDIZIONI: 0

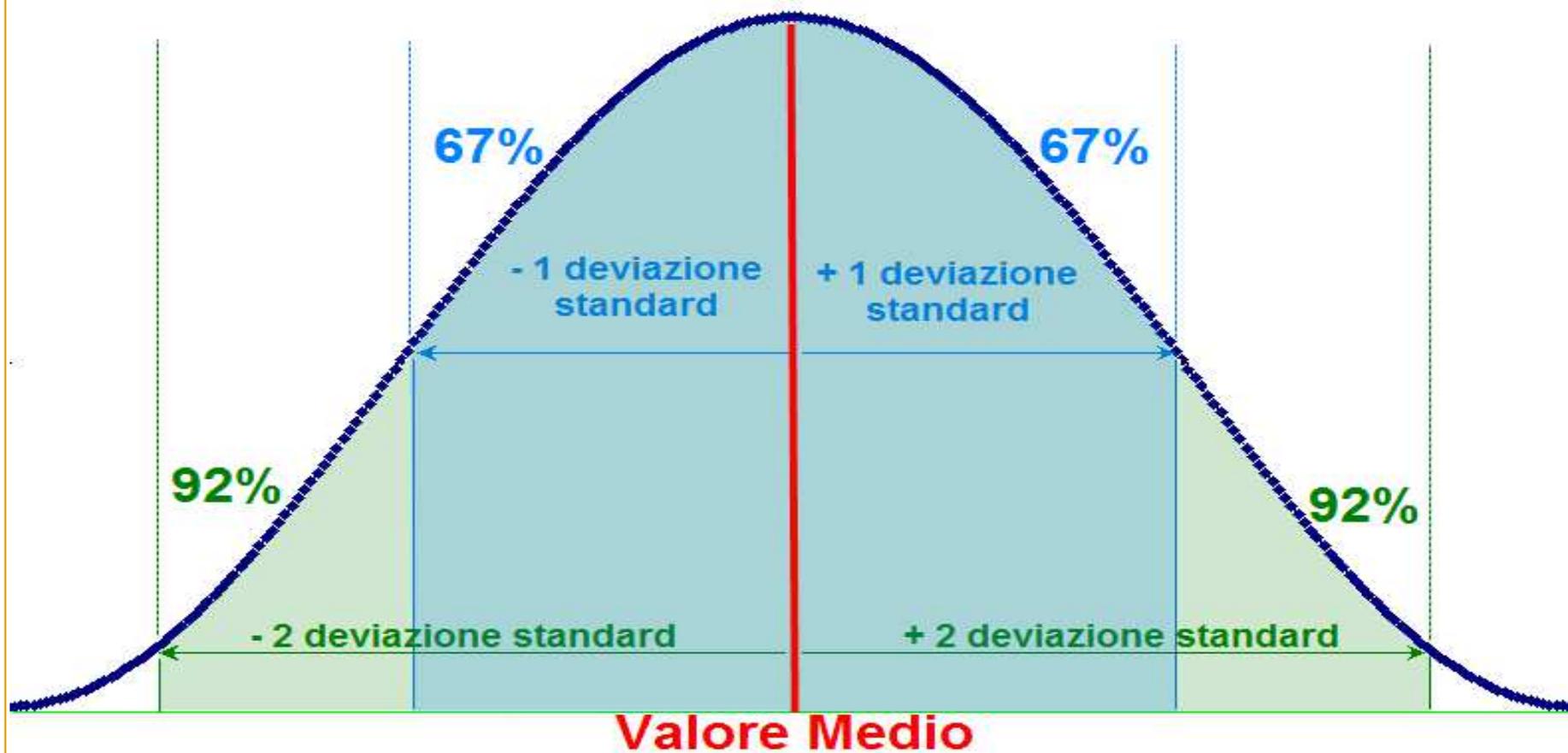
TOT ERRORI SOTTRAZIONI: 0

TEMPO SOTTRAZIONI: 0

Per comprendere i risultati



Distribuzione Normale o Gaussiana



Fasce di prestazione



A conclusione di ogni prova la prestazione potrà risultare:

**CRITERIO
COMPLETAMENTE
RAGGIUNTO**

**PRESTAZIONE
SUFFICIENTE**

**RICHIESTA DI
ATTENZIONE**

**RICHIESTA DI
INTERVENTO
IMMEDIATO**

Prestazione adeguata rispetto ai pari. *Non necessita* di ulteriore approfondimento.

Prestazione inferiore alla media dei pari. *Necessita* di ulteriori approfondimenti.

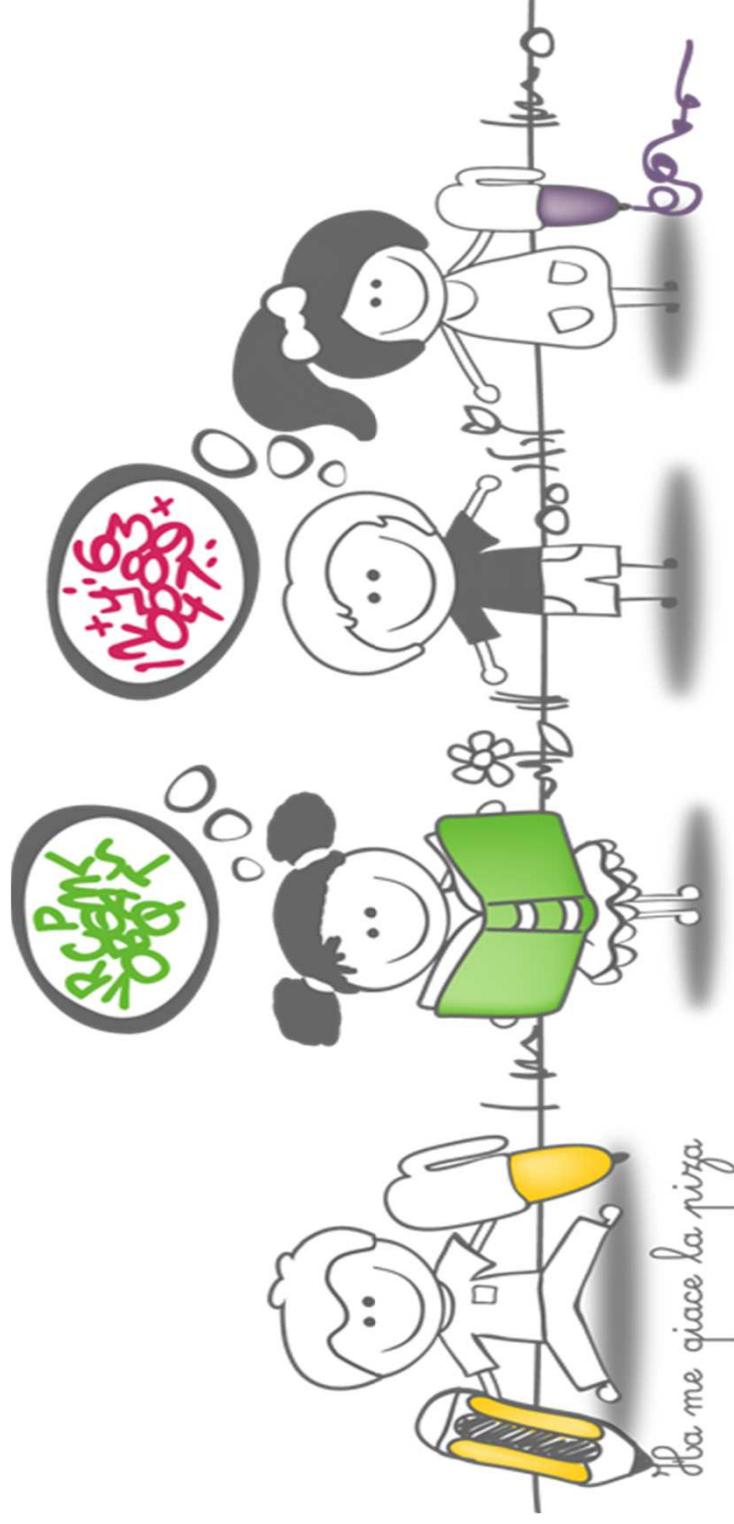
Fase finale



- Report sull'andamento delle classi
- Segnalazione di casi che presentano difficoltà alle famiglie ed ai docenti
- Intervento con strategie educative e didattiche mirate agli alunni che hanno presentato difficoltà
- Eventuale indirizzamento ai Servizi Sanitari



Grazie per l'attenzione



RELAZIONE FINALE: “SCREENING DSA”
C.D. “E. DE FILIPPO”
A.S. 2016/2017

Il Progetto di Screening proposto per l’anno scolastico 2016/2017, finalizzato all’individuazione di bambini con difficoltà di apprendimento, ha previsto la somministrazione agli alunni delle classi terze, quarte e quinte di specifiche prove di lettura, scrittura e calcolo messe a disposizione da SOS Dislessia.

Il percorso si è svolto su tre livelli (degli alunni, delle insegnanti, delle famiglie) ed è stato suddiviso in cinque fasi:

FASE I

Presentazione del progetto ad insegnanti e genitori delle classi interessate.

FASE II (dicembre 2016 – gennaio 2017)

Somministrazione delle prove individuali di lettura (prova di lettura di brano), di scrittura (dettato di parole) e di calcolo (prova di calcolo a mente).

FASE III

Esame delle prove ed analisi quantitativa e qualitativa dei risultati.

FASE IV

Confronto con gli insegnanti e rendicontazione dei risultati emersi con suggerimenti di attività da proporre nel gruppo classe o per piccoli gruppi, in base alle difficoltà evidenziate dai singoli alunni; segnalazione dei casi problematici.

FASE V

Incontro con i genitori dei bambini a rischio per una rendicontazione dello screening effettuato. Chiarimenti ed indicazioni su come procedere (colloquio con gli operatori dell’A.s.l. per i casi più problematici; semplice monitoraggio dell’evoluzione delle abilità di lettura, scrittura e calcolo nel corso dell’anno scolastico successivo per i casi di lievi difficoltà).

Di seguito, il numero di alunni segnalati per ogni classe:

	Classi				
Casi a rischio	3°A	3°B	3°C	3°D	3°E
	2	3	2	2	3

	Classi				
Casi a rischio	4°A	4°B	4°C	4°D	4°E
	1	1	1	1	3

		Classi					
Casi a rischio	5°A	5°B	5°C	5°D	5°E	5°F	
	2	1	/	1	1	/	

		“Cappella dei Bisi” Classi		
Casi a rischio	3°A	4°A	5°A	
	/	2	/	

Le Psicoghe
Bersano Antonella
Contaldi Filomena

I.C. "E. BORRELLI" e C.D. "E. DE FILIPPO"

"Star bene a scuola"

VERSO UNA DIDATTICA INCLUSIVA: LE DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO

Dott.ssa Bersano Antonella

Psicologa – antonella.bersano@gmail.com

Dott.ssa Contaldi Filomena

Psicologa – menacontaldi@libero.it

SOS
dislessia

anda

Associazione Nazionale
Disturbi dell'Apprendimento

“L’istruzione individualizzata non è una istruzione individuale, realizzata semplicemente in un rapporto uno a uno. Essa consiste nell’adeguare l’insegnamento alle caratteristiche individuali degli alunni (ai loro ritmi di apprendimento, alle loro capacità linguistiche, alle loro modalità di apprendimento ed ai loro prerequisiti cognitivi), cercando di conseguire individualmente obiettivi di apprendimento comuni al resto della classe. Bisogna attraversare strade diverse, più corte, più lunghe, più attente ai bisogni di concretezza o più astratte, ma sempre orientate al raggiungimento di traguardi formativi comuni”

(M. BALDACCI)

Strutturare l'ambiente

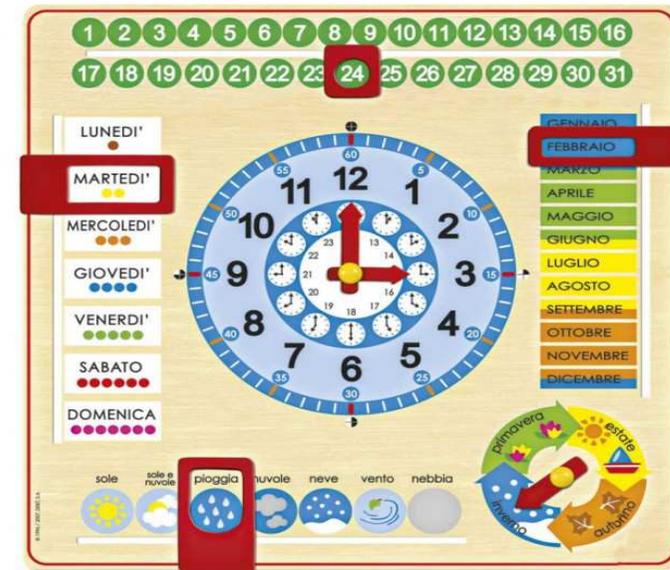


- Cercare di **organizzare** lo spazio in modo accogliente e con **punti di riferimento precisi**, per aiutare l'alunno ad orientarsi meglio nelle attività, a focalizzare l'attenzione e per stimolarne l'apprendimento;
- **Evitare** forme di **inquinamento visivo**.



Come organizzare?

- Qualsiasi sia l'età dei bambini, è importante munire l'aula di un **orologio** grande e leggibile e di un **calendario**.



- Fornire **riferimenti visivi** per la lingua, la matematica, la storia, la geografia e riferimenti extralinguistici (grafici temporali, foto, schemi, mappe...).

Dati normativi



Schema utile per rilevare difficoltà nella velocità di lettura a seconda della classe frequentata. Vengono qui riportate tutte le medie di velocità di lettura in sillabe al secondo.

II ELEMENTARE - finale  VELOCITÀ DI LETTURA Media = 2,48 s/s Deviazione standard = 0,9 s/s	III ELEMENTARE - ingresso  VELOCITÀ DI LETTURA Media = 2,9 s/s Deviazione standard = 1,1 s/s
III ELEMENTARE - intermedia  VELOCITÀ DI LETTURA Media = 2,99 s/s Deviazione standard = 1,1 s/s	III ELEMENTARE - finale  VELOCITÀ DI LETTURA Media = 3,35 s/s Deviazione standard = 1,1 s/s
IV ELEMENTARE - ingresso  VELOCITÀ DI LETTURA Media = 3,08 s/s Deviazione standard = 1,1 s/s	IV ELEMENTARE - intermedia  VELOCITÀ DI LETTURA Media = 3,69 s/s Deviazione standard = 1,23 s/s

IV ELEMENTARE - finale  VELOCITÀ DI LETTURA Media = 3,77 s/s Deviazione standard = 1,25 s/s	V ELEMENTARE - ingresso  VELOCITÀ DI LETTURA Media = 3,69 s/s Deviazione standard = 1,12 s/s
V ELEMENTARE - finale  VELOCITÀ DI LETTURA Media = 3,69 s/s Deviazione standard = 1,12 s/s	I MEDIA - ingresso  VELOCITÀ DI LETTURA Media = 3,98 s/s Deviazione standard = 0,9 s/s

La Lettura



- **Non forzare** a leggere a voce alta tutti i bambini: non avendo gli stessi tempi di lettura non è possibile, per es. far tenere il segno

OPPURE

- Organizzare la lettura ad alta voce con **appuntamenti**
- Non utilizzare la lettura dei bambini ad alta voce su testi specifici: meglio la lettura dell'insegnante perché guida, spiega, chiarisce.
- Prevedere un ritaglio di tempo per la lettura individuale silenziosa, senza il controllo del risultato

La Scrittura

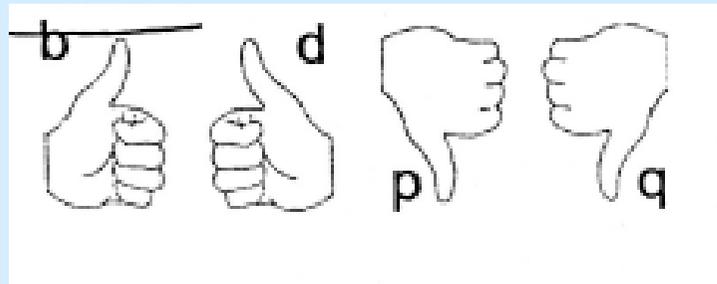


- Fermare il lavoro più tempo sui **gruppi consonantici difficili** facendo manipolare le lettere in particolare ai bambini che faticano a memorizzarli.
- fare uso di **schemi e mappe** con le classificazioni a supporto delle spiegazioni e delle interrogazioni.

Consigli operativi



Se il bambino confonde lettere simili (ad es. b e d; p e q), si può provare ad associarle a posizioni diverse delle mani.



Per potenziare, in classe, le abilità di lettura e scrittura si consiglia di proporre giornalmente **giochi linguistici** per migliorare la competenza fonologica e metafonologica

GIOCHI METALINGUISTICI E FONOLOGICI

Il gioco del bastimento	L'attività consiste nel trovare parole che soddisfino il comando che viene dato. Per esempio: "È arrivato un bastimento carico di parole che... iniziano con la lettera B/iniziano con la sillaba PA/ finiscono con la lettera A.
Dimmi una parola che INCOMINCI COME	L'insegnante prepara vari cartoncini con immagini di oggetti familiari. Ne mostra uno alla volta a ciascun bambino chiedendo: "Dimmi una parola che incominci come... l'oggetto raffigurato".
Indovina la prima/l'ultima lettera	L'attività consiste nel dire la prima/l'ultima lettera di ogni parola. Ad esempio: "Con quale lettera inizia/finisce la parola Pera?" "Inizia con la P/finisce con la A".
Il gioco delle rime	Consiste nel trovare tra due, la parola che fa rima con quella indicata. Ad esempio: "Bella fa rima con cartella o lettera"
La catena di parole	Far compiere associazioni di parole in base al significato. Ad esempio: "MARE: onde, acqua, sabbia, spiaggia, nave".
È uguale o diverso?	In questo gioco si fa pronunciare da uno dei due bambini una coppia di parole che possono essere simili fonologicamente ma diverse tra loro (es. pane/cane) o uguali tra loro (es. gatto/gatto). Compito dell'altro bambino (sempre di spalle) è dire se sono uguali o diverse.
Sintesi Sillabica	Individuare la parola sentendo pronunciare le sillabe staccate.
Sintesi Fonemica	Individuare la parola dentendo pronunciare i fonemi staccati.
Spelling	Individuare dei fonemi che compongono la parola
Tepping	Batti tanti colpi, quanti sono i suoni della parola

Giochi utili



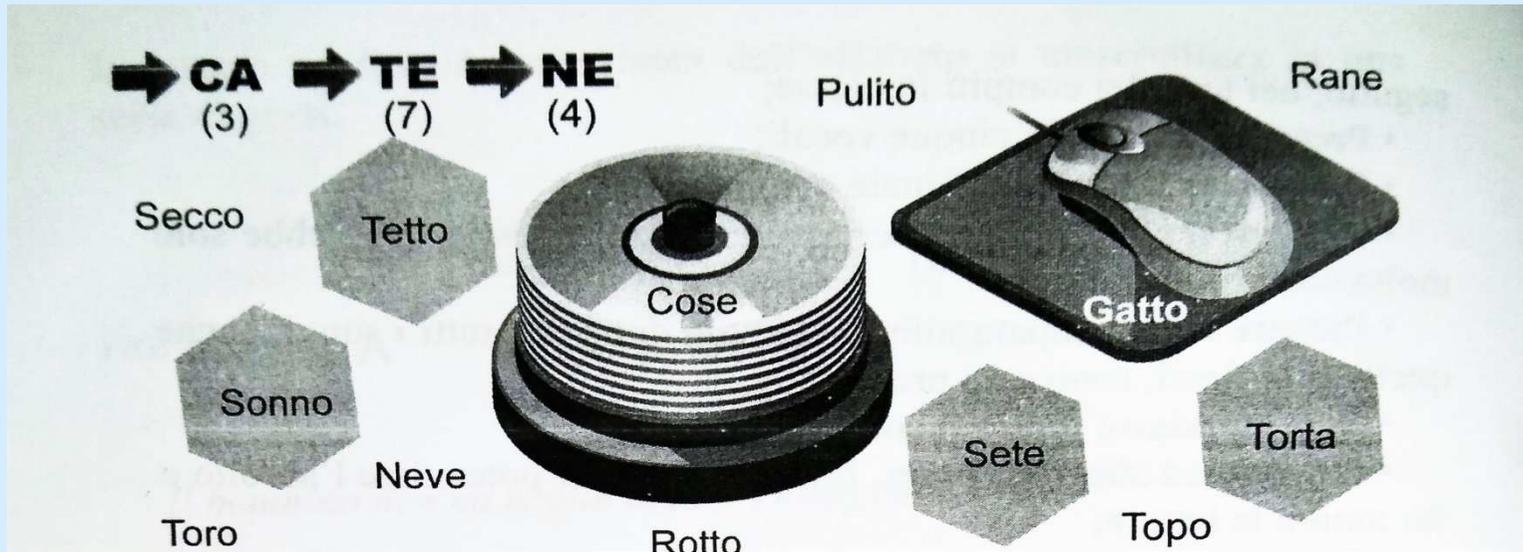
- Vengono proposti alcuni giochi da fare in classe tutti insieme che hanno lo scopo di centrare il fuoco attentivo e di allenare il sistema attentivo. Viene promossa la **consapevolezza fonologica**

- Le attività proposte sono:

1. Cerca la sillaba
2. Scambia le iniziali
3. Frasi illustrate
4. Favole intrecciate

*Le attività sono ordinate in maniera graduale e dai modelli è possibile crearne di nuovi.

1. Cerca la sillaba



- Ogni scheda è costituita da un insieme di parole, disegni e figure geometriche. Lo scopo è cercare una sillaba (indicata dalla freccia in alto), ad esempio «CA» all'interno delle parole presenti. Bisogna individuarne un gran numero anche con lettura insicura o segmentata. La ricerca di sillabe con lettere ambigue come «b» «d» permette di aumentare la **consapevolezza fonologica**. Inoltre viene allenata l'attenzione spaziale che da distribuita (intero foglio) diventa focalizzata (sillaba).

Un esempio...



Cerca la sillaba

Tra i disegni cerca le parole che contengono le seguenti sillabe (accanto hanno il numero di volte che si ripetono nella pagina)

→ **RA** (6) → **BI** (6) → **QUI** (5)

Illustrations and associated words:

- Buffo (top hat)
- Era
- Eretto
- Aquila
- Quindici
- Bara
- Ragazzo
- Birba
- Gara
- Birra
- Fortuna
- Cozza
- Cibi
- Rane
- Radio
- Quindi
- Bici
- Rospo
- Radio
- Errore
- Bere
- Quale
- Qua
- Pinna
- Bello
- Quasi
- Quadrifoglio
- Remi
- Squisito
- Cara
- Bere
- Bimbi

2. Scambia l'iniziale



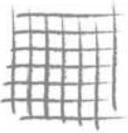
Il gioco consiste nello scambiare l'iniziale di due parole creandone due nuove. Questo scambio di lettere mette in gioco la memoria di lavoro e la **capacità di rappresentazione della forma delle parole**.

L'adulto legge le due parole, mostra i disegni al bambino che dovrà mentalmente sostituire le due lettere, senza più guardare, dare la risposta e illustrarla.

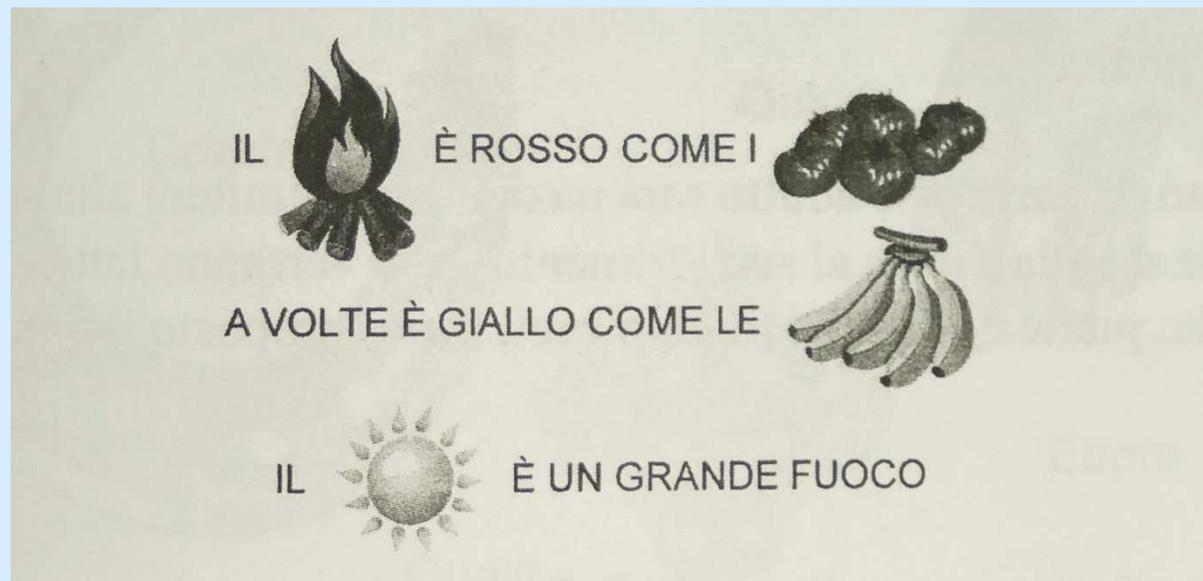
Un esempio...



SCAMBIA LA SILLABA Eva Benso®

Luna	Dente	→	_____	_____
				
Rete	Sotto	→	_____	_____
				
Gatto	Resto	→	_____	_____
				
Naso	Vuoto	→	_____	_____
				

Frasi illustrate



Per **motivare alla lettura** all'inizio può essere utile proporre testi molto brevi, illustrati, con parole sostituite da disegni. Il gioco prevede che poi sia il bambino ad inventare delle frasi costruite con lo stesso principio.

Un esempio...



SEDUTO SU UNA 
VICINO ALLE MIE  HO TROVATO UN 
L'HO MESSO IN UNA  E L'HO SPEDITO
A LUCA, CHE HA PERSO IL SUO CANE

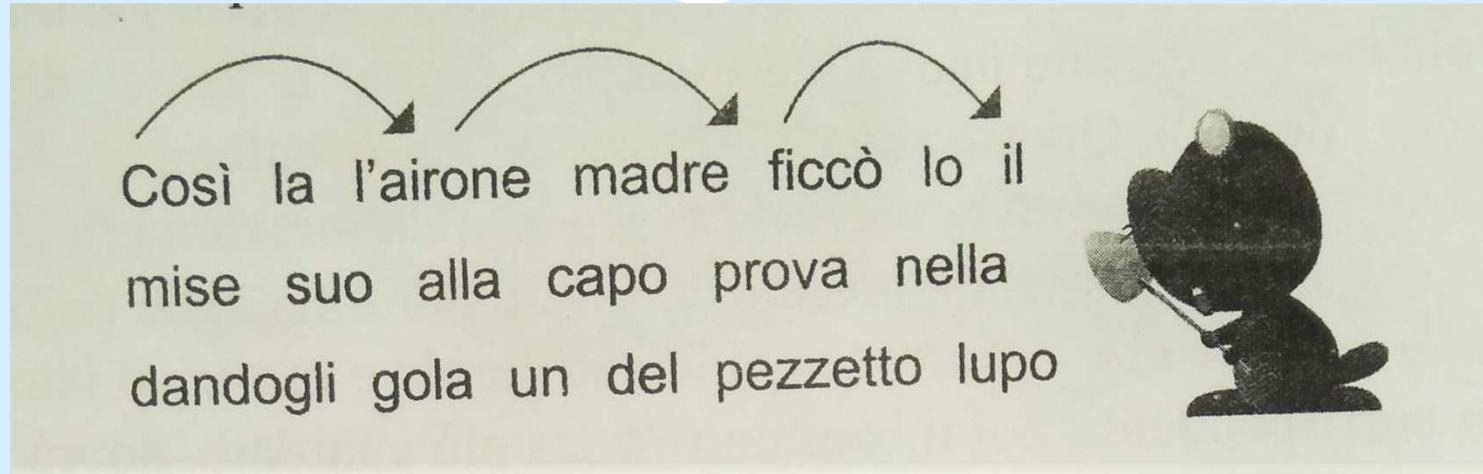


SEDUTO SUL 
HO GUARDATO ALLA  LA STORIA DI UN 
CHE VOLEVA VOLARE. IL PESCE SALÌ SU UNA 
PIENA D'ACQUA E VISITÒ IL MONDO!



INVENTANE UNA TU! QUESTA SERA PER CENA C'È LA 
MA IO VORREI

Favole intrecciate



I testi evitano strutture sintattiche troppo lunghe; le parole non vengono mai spezzate; l'interlinea è il doppio; la difficoltà dei testi aumenta in maniera graduale. Sono presenti due storie. Il compito è quello di leggere un brano alla volta, saltando di una parola, senza farsi catturare dalle parole vicine: ciò aiuta a **gestire** meglio e ad **abituarsi all'effetto affollamento**, data la presenza di molti distrattori nel testo e a tenere **l'attenzione centrata sullo scopo** di saltare una parola sino alla fine del foglio.

Proporre un foglio per volta (2 favole) una volta a settimana.

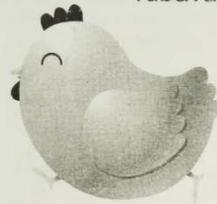
Correggere le parole sbagliate senza suggerirle. Non far rileggere frasi lette male.

Un esempio



La donna e la gallina Le Api e Zeus

Una Le donna api aveva andarono una da gallina
Zeus che a ogni chiedere giorno il le potere
faceva di un uccidere uovo. gli Ella uomini pensò
con che un se colpo le di avesse pungiglione,
dato dato un che pasto gli doppio, uomini la
rubavano gallina il le miele avrebbe
delle fatto api. due Zeus, uova.
di Aumentò fronte così a le tanta
dosi malvagità, del decise
mangime, che ma le la api,
gallina una divenne volta tanto colpito
grassa qualcuno, da avrebberero non perso
produrre il neanche pungiglione più e mezzo la
uovo! vita.



La Comprensione



- Imparare a leggere e a scrivere significa sì discriminare i suoni e collegarli ai segni, ma anche e soprattutto ricercare significati e collegarli tra loro.
- L'apprendimento migliora se si ha un metodo chiaro e strutturato per organizzare le informazioni (Ausubel)

La Comprensione: gli indici testuali



- Dare importanza agli **indici testuali** per la pre-lettura, favorendo l'**anticipazione** del testo:
 - Titolo del testo.
 - Titolo dei paragrafi.
 - Didascalie delle immagini.
 - Le parole-chiave o in grassetto.
 - Le immagini.

La Comprensione: il cloze



I pesci rossi

Ilaria aveva nel suo acquario due pesci rossi, che

erano stati regalati dalla nonna.

Un giorno si accorse il più piccolo aveva una ferita vicino a una e si chiese se poteva essere stato morso dal grosso.

Allora consultò un veterinario. Il veterinario le spiegò

i pesci rossi sono molto combattivi e che può , a volte, che il più grosso mangi il più

.

Le consigliò perciò di dividere l'acquario in due parti

una retina: così i pesci avrebbero potuto vedersi, ma toccarsi.

- Le lacune del testo sollecitano il bambino a mantenere sempre attivo il processo di anticipazione e la strategia di coordinazione e di verifica del significato.

Come costruire un cloze



- Togliere una sola parola
- Gli spazi corrispondenti a ciascuna parola devono essere di lunghezza uguale (il bambino deve ricercare la parola usando strategie di tipo linguistico e non criteri di lunghezza)
- L'intervallo tra una lacuna e la successiva non deve essere inferiore alle cinque parole, se si vuole evitare che l'incapacità di riempire una lacuna influenzi la possibilità di riempire le successive.
- Per facilitare il compito è possibile introdurre in corrispondenza di ciascuna lacuna una possibilità di scelta multipla, scrivere l'iniziale della parola, proporre all'inizio o alla fine del testo la lista delle parole tolte disposte in ordine sparso.

Il calcolo



- L'apprendimento matematico avviene attraverso la costruzione della conoscenza numerica che implica lo sviluppo di processi lessicali (lettura e scrittura del numero), semantici (comprensione della quantità numerica), sintattici (comprensione del valore posizionale delle cifre) e di counting.
- Tali processi comprendono diverse abilità: comprensione di simboli, ordinamenti e confronti numerici, riconoscimento del valore posizionale dei numeri, numerazioni, combinazioni e fatti numerici, incolonnamenti, procedure del calcolo scritto, strategie di calcolo mentale.
- Le difficoltà a scuola possono comprendere errori di applicazione, mantenimento e recupero di procedure, recupero di fatti numerici, difficoltà visuo-spaziali. E' l'analisi qualitativa dell'errore che permette al docente di riconoscere le componenti di elaborazione numerica coinvolte nel disturbo e di intervenire adeguatamente.

Il Calcolo: cosa fare?



- Insegnare ad usare tavola pitagorica, calcolatrice, tabelle delle formule
- Fornire dimostrazioni
- Sostenere con guida esterna nelle fasi iniziali del compito
- Favorire l'autoverbalizzazione
- Dare tempo per la pratica
- Suddividere il momento pratico in fasi concatenate
- Fornire feedback sistematico
- Porre domande durante la pratica
- Costruire tabelle e rappresentazioni di dati
- Usare indicatori per evidenziare l'ordine spaziale e sequenziale dell'algoritmo

Le verifiche



- Predisporre verifiche chiare graficamente, possibilmente su un unico argomento.
- Formulare le consegne sempre anche a voce, spiegando gli esercizi in maniera chiara.
- Evitare di usare segni rossi.
- Valutare in modo costruttivo, con modalità che tengano conto del contenuto , senza tener conto dell'errore ortografico, della lentezza nella lettura, del disordine sul foglio, della brutta grafia.
- Programmare le interrogazioni e avvisare dieci minuti prima di interrogare.
- Usare il rinforzo e la gratificazione come strumenti usuali, premiando l'impegno e anche i piccoli miglioramenti.

E' buona prassi...



- Usare sempre lo **stampato maiuscolo alla lavagna in qualsiasi** classe.
- Prima di cancellare la lavagna assicurarsi che tutti abbiano copiato.
- Leggere ad alta voce brani, favole e fiabe per potenziare l'ascolto e far amare la lettura
- **Non prescrivere una** quantità rigida di compiti (Scrivi *delle* frasi con...ho/ha e non "scrivi 10 frasi con ho/ha...")
- **Utilizzare mappe e schemi con le classificazioni a supporto sia delle spiegazioni che** delle interrogazioni
- Insegnare a costruire **schemi utili alla stesura dei testi.**
- Organizzare percorsi sulle **abilità di studio (sottolineature, appunti, schemi, mappe, linee del tempo, cartine)**
- Nell'affrontare argomenti nuovi non utilizzare esclusivamente la lezione frontale, ricorrere alle tecniche dell'**apprendimento cooperativo**

L'Apprendimento Cooperativo



- Il Cooperative Learning costituisce una specifica metodologia di insegnamento attraverso la quale gli studenti apprendono in piccoli gruppi per raggiungere obiettivi comuni, cercando di migliorare reciprocamente il loro apprendimento.
- L'insegnante assume un ruolo di facilitatore ed organizzatore delle attività e gli studenti sono protagonisti di tutte le fasi del loro lavoro, dalla pianificazione alla valutazione.

L'Apprendimento Cooperativo: i vantaggi



- Rispetto ad un'impostazione del lavoro tradizionale, la ricerca mostra che il Cooperative Learning presenta di solito questi vantaggi:
 - migliori risultati degli studenti: tutti gli studenti lavorano più a lungo sul compito e con risultati migliori, migliorando la motivazione intrinseca e sviluppando maggiori capacità di ragionamento e di pensiero critico;
 - relazioni più positive tra gli studenti: gli studenti sono coscienti dell'importanza dell'apporto di ciascuno al lavoro comune e sviluppano pertanto il rispetto reciproco e lo spirito di squadra;
 - maggiore benessere psicologico: gli studenti sviluppano un maggiore senso di autoefficacia e di autostima, sopportano meglio le difficoltà e lo stress.

Che cosa rende efficace la cooperazione?



I cinque elementi che rendono efficace la cooperazione sono:

- l'interdipendenza positiva, per cui gli studenti si impegnano per migliorare il rendimento di ciascun membro del gruppo, non essendo possibile il successo individuale senza il successo collettivo;
- la responsabilità individuale e di gruppo: il gruppo è responsabile del raggiungimento dei suoi obiettivi ed ogni membro è responsabile del suo contributo;
- l'interazione costruttiva: gli studenti devono relazionarsi in maniera diretta per lavorare, promuovendo e sostenendo gli sforzi di ciascuno e lodandosi a vicenda per i successi ottenuti;
- l'attuazione di abilità sociali specifiche e necessarie nei rapporti interpersonali all'interno del piccolo gruppo: gli studenti si impegnano nei vari ruoli richiesti dal lavoro e nella creazione di un clima di collaborazione e fiducia reciproca;
- la valutazione di gruppo: il gruppo valuta i propri risultati e il proprio modo di lavorare e si pone degli obiettivi di miglioramento.

Il ruolo dell'insegnante



- Il gruppo deve essere piccolo (2-3 persone) per poter analizzare le interazioni che avvengono al suo interno, ed è più facile, per ogni membro del gruppo, avere la possibilità di contribuire al lavoro. L'apprendimento cooperativo di norma predilige i gruppi di tipo eterogeneo.

Quali tipi di gruppi?



Relativamente al tempo in cui i gruppi lavorano insieme, si evidenziano diverse tipologie di gruppo cooperativo:

- i gruppi **FORMALI**, la cui durata va dal tempo di una lezione ad alcune settimane, possono essere utilizzati per insegnare contenuti ed abilità anche molto diversi e assicurano il coinvolgimento attivo degli studenti nel lavoro di organizzazione del materiale e di spiegazione, riassunto e integrazione dei nuovi contenuti nelle strutture concettuali esistenti.
- i gruppi **INFORMALI** sono gruppi ad hoc la cui durata va da pochi minuti al tempo di una lezione. Si possono usare durante l'insegnamento diretto (in situazioni di lettura, dimostrazione, proiezione di filmati) per focalizzare l'attenzione degli studenti sul materiale da imparare, creare un clima favorevole all'apprendimento, indurre aspettative sugli argomenti che saranno trattati durante la lezione, assicurarsi che gli studenti elaborino cognitivamente il materiale che viene insegnato e chiudere la lezione.
- i gruppi **DI BASE** sono gruppi eterogenei a lungo termine (della durata di almeno un anno) con membri stabili che si scambiano il sostegno, l'aiuto, l'incoraggiamento e l'assistenza necessari per apprendere. Nei gruppi di base gli studenti possono instaurare rapporti di collaborazione e personali durevoli e significativi

Le fasi dell'apprendimento cooperativo



Un insegnante, quando si accinge a preparare un'attività didattica in una modalità cooperativa, deve:

a) prima della lezione

- predisporre un piano, indicando quali argomenti potrebbero essere affrontati dagli studenti in modo cooperativo, quali in modo individualistico, quali in modo competitivo.
- effettuare una buona analisi della situazione: è importante la conoscenza approfondita degli interessi, della motivazione e delle capacità di ciascuno, la qualità delle relazioni interpersonali all'interno del gruppo classe e quale rapporto ogni studente abbia maturato nei confronti della scuola, delle materie e degli insegnanti.
- stabilire compiti e obiettivi: è importante che gli studenti abbiano chiaro che cosa devono fare e che cosa si pretenderà da loro. Per questo diventa necessario comunicare in modo preciso gli obiettivi da raggiungere e i compiti da eseguire.
- prendere decisioni organizzative: dimensione dei gruppi, strutturazione dell'aula, materiale da utilizzare, assegnazione dei ruoli ricoperti dagli studenti.
- definire le modalità del processo di controllo (monitoring) e di revisione dell'attività (processing) svolta in gruppo. Il monitoring si sviluppa durante lo svolgimento dell'attività ed è condotto dall'insegnante (con o senza l'aiuto di uno studente) che, attraverso una scheda di osservazione, rileva comportamenti e livello di partecipazione al lavoro di gruppo. Il processing avviene, invece, al termine dell'attività e utilizza le osservazioni fatte dall'insegnante e dal gruppo stesso.

Le fasi dell'apprendimento cooperativo



- Ogni lezione può iniziare con una valutazione della qualità dei lavori svolti a casa dagli studenti. Successivamente l'insegnante comunica agli studenti gli obiettivi di apprendimento da raggiungere, i criteri per il successo, le modalità del lavoro cooperativo, specifica la struttura d'interdipendenza positiva cioè i modi attraverso i quali ogni studente sarà responsabile per gli apprendimenti propri e dei compagni, sia studiando i materiali a lui assegnati, sia aiutando gli altri nel gruppo. Definisce i criteri di valutazione del lavoro, sollecita la responsabilità personale, indica i comportamenti desiderati e insegna le competenze sociali. Poi l'insegnante divide gli studenti in piccoli gruppi eterogenei e assegna loro un compito.

Le fasi dell'apprendimento cooperativo



b) durante la lezione

- Dopo che gli studenti hanno iniziato il lavoro, l'insegnante sistematicamente svolge un'attività di monitoraggio per ogni gruppo di apprendimento e interviene, quando necessario, per assicurarsi che gli studenti comprendano correttamente i contenuti disciplinari. Il monitoraggio e l'intervento fornisce opportunità per valutare l'apprendimento degli studenti in itinere, soprattutto osservando gli studenti, mentre lavorano nei gruppi e durante i loro interventi con i compagni. Controlla la qualità delle spiegazioni e degli interscambi di contenuto tra i membri del gruppo, valuta la comprensione degli studenti, le strategie che utilizzano per affrontare i problemi e i compiti.
- Gli studenti affrontano tre fasi di lavoro:
 1. studio o elaborazione individuale;
 2. studio di gruppo (studio, soluzione di problemi o scrittura creativa);
 3. produzione di gruppo (generazione di un prodotto comune).

Le fasi dell'apprendimento cooperativo



c) dopo la lezione

- L'insegnante ascolta la presentazione dei lavori, valuta il lavoro svolto e l'applicazione delle competenze sociali, favorisce l'autovalutazione del lavoro svolto (metodo utilizzato e prodotto), favorisce l'autovalutazione dell'applicazione delle abilità sociali.
- Gli studenti rivedono il lavoro svolto e il loro modo di lavorare insieme.

Peer Tutoring



- E' un approccio di **mutuo insegnamento** che prevede la complicità tra pari, protagonisti del loro percorso formativo;
- Sfrutta in modo efficace le competenze che ogni alunno ha appreso per metterle a disposizione degli altri e per verificare quanto ha consolidato;
- E' un **approccio cooperativo** che vede il *tutor* e il *tutee* impegnati nella risoluzione di un problema, puntando non tanto al contenuto, quanto piuttosto alle strategie.

Tutoring a ruoli invertiti



- Il *tutor* in questo caso non è un alunno tra i più capaci, ma un alunno in difficoltà, che avendo conseguito una competenza, la mette a disposizione di altri, mostrando la via più efficace e le strategie più idonee;
- Tale approccio consente all'alunno disabile in difficoltà di aumentare la propria autostima;
- Facilita una maggiore accettazione dell'alterità ed un'integrazione nel gruppo;
- Il docente è un facilitatore o coordinatore che controlla l'efficacia dei processi di apprendimento.

Il Role Playing



- E' una **strategia attiva e cooperativa** che guida l'alunno a superare le difficoltà di comunicazione e di relazione;
- Lo scopo del docente è quello di presentare brevemente la situazione problematica, fornendo le informazioni principali e costruire un ambiente di gruppo, facendo in modo che tutti abbiano libertà di esprimersi.

Tipi di Role Playing



- Nell'ambito del setting formativo, esistono **due tipi** di role-playing:
- **A) role-playing strutturati** (con chiarezza di ruoli, contenuti e prassi);
- **B) role-playing non strutturati** (con maggiore spazio alla spontaneità e al feedback per la scelta occasionale di argomenti di interesse degli alunni, senza una strutturazione a priori dei materiali).

Case study



- L'analisi dei casi è un metodo proficuo per promuovere una discussione, partendo da una situazione problematica, sulla quale ci si confronta, si cerca di comprendere le ragioni dell'evento ed i comportamenti agiti dai vari attori coinvolti;
- Non si limita alla ricerca di un'unica ipotesi di soluzione, ma ammette diverse soluzioni in riferimento a chi si occupa del problema;
- Tale strumento didattico consente un alto grado di efficacia ed efficienza del processo di apprendimento dello studente, motivandolo a seguire il proprio sentiero di sviluppo di conoscenze attraverso la partecipazione attiva all'atto educativo;
- Il ruolo del docente è quello di orientare gli interventi, controllarne la durata e la pertinenza, riassumere i contenuti salienti;
- E' bene evitare comportamenti che blocchino il processo, quali esporre le proprie diagnosi e le proprie valutazioni, esprimere giudizi critici sulla qualità di un intervento, imporre troppo rigidamente argomenti e modi di esaminarli;
- Alla fine della discussione risulta utile, accanto ad un riassunto espositivo di quanto detto, proporre agganci concettuali o empirici ed eventualmente menzionare possibili alternative d'approccio o di decisione.

Problem solving



- E' la capacità di individuare nuove ipotesi di azioni e soluzioni per conseguire degli obiettivi;
- Consta di **3 fasi**:
 - 1) Analisi della sfida problematica**, delineando la questione, gli obiettivi e le situazioni secondo lo schema delle «5 domande inglesi con la WH» (who?/chi?, what?/cosa?, where?/dove?, when?/quando?, why?/chi?, how?/come?);
 - 2) Produzione di idee**, condivise in gruppo con la tecnica del brainstorming;
 - 3) Proporre strategie di azione**, delineando le ipotetiche soluzioni e relative verifiche.

Le mappe



- Le mappe mentali e concettuali sono strumenti che consentono di rappresentare la conoscenza e sono considerate dalla letteratura specifica un'importante strategia didattica in grado di favorire l'apprendimento per tutti gli studenti.
- Sono strumenti validi nelle varie discipline di studio, utilizzabili per compiti ed obiettivi diversi in tutti i gradi scolastici.
- I dati della letteratura riportano che l'uso delle mappe **migliora molti** elementi ed abilità fondamentali per raggiungere il successo formativo, in particolare:
 - Comprensione del testo
 - Vocabolario ed esposizione orale
 - Produzione del testo
 - Capacità di prendere appunti
 - Apprendimento e memorizzazione delle informazioni
 - Problem solving
 - Comprensione e memorizzazione di concetti e termini scientifici
 - Apprendimento di una lingua straniera

Mappe mentali e concettuali



- Le mappe mentali si basano su un criterio di tipo gerarchico-associativo che ne determina visivamente un aspetto a raggiera; risultano molto utili per sviluppare e rappresentare il pensiero creativo, quindi in particolare per la **progettazione di testi**, mentre sono meno efficaci per rappresentare argomenti di studio complessi.
- Le mappe concettuali costituiscono una tecnica logicografica usata per rappresentare la conoscenza attraverso una struttura reticolare in cui i concetti sono connessi da relazioni esplicitate. Esse sono idonee a **rappresentare argomenti anche di notevole** complessità, utilizzando un aspetto visivo multidirezionale, che si differenzia sostanzialmente dalla linearità del testo tradizionale e che è meglio in grado di favorire la comprensione, l'organizzazione e la memorizzazione dei concetti.

Perché usarle?



- Le informazioni vengono presentate in ambiente di lavoro visivo, non lineare, particolarmente adatto a studenti per i quali il pensiero visivo è prevalente su quello verbale.
- I concetti sono rappresentati con immagini, colori, forme, parole chiave o frasi minime.
- La strutturazione di una mappa consente che i concetti siano organizzati indipendentemente da una rigorosa struttura grammaticale della frase.

Quindi...



- Favoriscono l'apprendimento di una grande quantità di informazioni concentrate in modo completo e in uno spazio ridotto.
- Consentono una sorta di riduzione del testo a beneficio non solo della facilitazione del processo di apprendimento, ma anche della riduzione del tempo necessario per lo studio.
- Permettono una rapida visione d'insieme dell'argomento trattato senza esclusione dei particolari.
- La memorizzazione è favorita dalla rappresentazione visiva basata su forme e immagini colorate, che possono assumere le caratteristiche preferite dal singolo studente in base al suo stile cognitivo, al suo senso estetico e alle sue personali associazioni mentali.

Come costruire una mappa



1. OSSERVARE eventuali immagini e chiedersi che cosa si sa dell'argomento
2. LEGGERE il testo
3. SELEZIONARE gli aspetti, i concetti più importanti
4. ELENCARE gli aspetti principali in ordine di importanza, da quelli generali a quelli inclusivi
5. TRASFORMARE i concetti principali in parole-chiave
6. ORDINARE le parole-chiave (suddivise in concetti-chiave e concetti generali) in mappa (seguendo l'ordine di importanza, dai concetti generali a quelli inclusivi) con le frecce (= cioè CREARE i legami)
7. LEGGERE la mappa
8. SPIEGARE la mappa
9. LEGGERE la mappa dopo 3-4 giorni e fare le necessarie modifiche

Costruire una mappa: imparare giocando



- Scrivere le parole-chiave in cartoncini mobili.
- Scrivere in stampato maiuscolo l'argomento, il concetto-chiave.
- Scrivere il concetto-chiave (l'argomento) in alto o al centro, che sia comunque in posizione immediatamente visibile.
- Scrivere il concetto generale e i concetti specifici in stampato maiuscolo (di dimensioni inferiori rispetto al concetto-chiave) o minuscolo.
- Utilizzare le frecce per stabilire le relazioni, i legami.
- Utilizzare poche parole e/o sostituirlle con immagini.

Suggerimenti bibliografici



Barbera F. (a cura di), *Con-Pensare i DSA. Guida per insegnanti*

Benso E., *La Dislessia. Una guida per genitori e insegnanti: teoria, trattamenti e giochi*, Il leone verde, Torino, 2011.

Cornoldi et al., *Imparare a studiare 2*, Erickson, Trento, 2001

Ianes D., Tortello M. (a cura di), *La qualità dell'integrazione scolastica*, Erickson, Trento, 1999

Scapin C., Da Re Franca, *Didattica per competenze e inclusione. Dalle indicazioni nazionali all'applicazione in classe*, Erickson, Trento, 2014